

UNA CLAMOROSA CONFERMA DEL SERVILISMO DELLA STAMPA ATLANTICA E DELL'AMBIGUITA' DELLA POLITICA D.C.

Il "Messaggero", altera un'intervista con Pella per fare una cosa gradita ai padroni americani

Il ministro degli Esteri si è esposto per imprudenza o per compiacenza alla manovra del giornale oltremontano? — I gravi giudizi attribuiti a Pella sulla politica nel M.O. e i termini della parziale smentita

Il ministro Pella ha avuto una lunga e ambigua conversazione col corrispondente del "Messaggero" e il foglio romano l'ha pubblicato con grande rilievo sotto forma di intervista. L'intervista è stata così fatta da confortare la polemica che il giornale scelse e saragatiano conduce ormai da tempo contro i vari presunti orientamenti della politica estera democristiana, e in particolare contro la Presidenza della Repubblica.

L'intervista è apparsa diretta a sembrare politicamente il recente accordo petrolifero italo-francese, e a confermare gradatamente il carattere di subordinazione della politica estera italiana agli interessi delle principali potenze atlantiche. Per tanto ha suscitato notevole scalpore.

Dopo alcune ore, però, è giunta una precisazione di cui il "Messaggero" non si è accorto: « non ufficiale » dell'intervista, e quindi, una smentita dello stesso Pella, sia pure parziale.

L'episodio è innegabilmente clamoroso, e da un'idea del punto di confusione, di ambiguità e di contrasto a cui è

giunta la politica italiana. Da una parte si tocca con mano che « estrema di fabbricazione e di asservimento può giungere » una stampa feroce e di « estrema di fabbricazione e di asservimento ». Dall'altra, si ha la rivelazione del carattere equivoco degli orientamenti dell'attuale governo, soggetti a tutte le pressioni e tali da poter essere da ogni parte piegati ai più convenevoli interpretazioni.

Secondo il "Messaggero", l'onorevole Pella avrebbe affermato: « che la politica estera italiana è rimasta immutata; che la crisi di Bonn è stata solo una parentesi che può considerarsi definitivamente chiusa con il ritorno dei governi europei sulle direttive atlantiche; che è indispensabile il rafforzamento del Patto di Bagdad; che la dottrina Eisenhower si è rivelata quanto mai efficace nei suoi inconfondibili aspetti militari ed economico-politici; che l' iniziativa dell'ENI è inquadra in un nuovo orientamento delle compagnie petrolifere mondiali; che la politica estera italiana non può essere giudicata alla stregua di un riflesso delle direttive dell'ENI; che comunque l'operazione dell'ENI avrebbe potuto forse essere condotta con

maggiore preparazione e cautela, tenendo conto dei possibili ripercussioni non solo sul piano dell'economia ma anche su quello della politica internazionale ».

E' evidente la gravità di queste dichiarazioni attribuite dal giornale atlantico al ministro Pella. Esse risultano dirette ad accogliere tutte le sollecitazioni che Malagodi, Saragat e i vedovi del quadripartito rivolgono alla D.C. per un rilancio atlantico internazionale, e si rivela un'adeguata soddisfazione alle compagnie petrolifere americane e a tutti gli alleati atlantici. Vi è la lode aperta del patto di Bagdad, strumento straniero del dominio coloniale inglese e di permanenza nei territori militari, rivolto contro l'indipendenza dei paesi arabi; vi è la lode della dottrina Eisenhower come strumento di penetrazione imperialista anche militare. Vi è una posizione di principio che è in netto contrapposizione col moto di indipendenza medio-orientale. Analogamente vi è la lode di un potere all'incoscienza dell'ENI ogni carattere innovatore, e di inserirla nel complesso gioco del castello internazionale del petrolio, mentre la critica al modo con cui l'operazione è stata condotta sembra negare gli attuali risultati che, a giudizio italiano, più che la politica estera, è stata la politica di Pella, a cui si può attribuire la smentita. In questa smentita, come si è detto, è arrivata la smentita. In questa smentita, come si è detto, è arrivata la smentita.

Il ministro degli Esteri si è esposto per imprudenza o per compiacenza alla manovra del giornale oltremontano? — I gravi giudizi attribuiti a Pella sulla politica nel M.O. e i termini della parziale smentita

Il ministro degli Esteri si è esposto per imprudenza o per compiacenza alla manovra del giornale oltremontano? — I gravi giudizi attribuiti a Pella sulla politica nel M.O. e i termini della parziale smentita

Perché non pensano a S. Donaci?

La possibilità di alcuni commentatori ufficiali da far ricorso alle semplificazioni storiche è nota. Sappiamo che l'Europa aderente alla D.C. è un paese che non ha avuto nessun segno di modifica dell'indirizzo indicato nella elezione del ferragosto, che non sia in favore dei partiti di sinistra.

Il manifesto conclude dichiarando che se la D.C. ed i secessionisti affamati di comando per avergli contro le classi del lavoro e contro il benessere del paese, vogliono il governo, debbono guadagnarsi a prezzo di una vittoria elettorale e non pretendendo per via di tradimento, corruzione e di frode.

LA CRISI DEGLI ATENEI ITALIANI

Gli universitari romani non pagheranno tasse

Solidarietà a Padova degli studenti con i professori in sciopero — Interpellanza comunista al Senato

Lo sciopero di professori incaricati e di assistenti continuava a Roma, ma gli studenti universitari romani non pagheranno tasse. La giunta universitaria ha deciso di non pagare le tasse per gli studenti che si sono iscritti in questi giorni. La giunta ha anche deciso di non pagare le tasse per gli studenti che si sono iscritti in questi giorni.

La giunta ha anche deciso di non pagare le tasse per gli studenti che si sono iscritti in questi giorni.

DUE PROPOSTE SCATURITE DAL COMITATO CENTRALE DELLA FGCI

Un incontro della gioventù del Mezzogiorno e un convegno sull'istruzione professionale

I problemi della gioventù lavoratrice esaminati nella relazione del compagno Sanlorenzo - La lotta contro la corruzione clericale e le sue prospettive negli interventi di Minelli e Triossi - Il rafforzamento dell'organizzazione

Si è aperta lunedì scorso la sessione del Comitato Centrale della F.G.C.I. La prima che si tiene dopo il XV Congresso nazionale. L'assemblea si è aperta con un'interpellanza al ministro degli Esteri, in relazione alla crisi di Bonn. L'interpellanza è stata presentata dal compagno Sanlorenzo, che ha denunciato la politica estera italiana come un riflesso delle direttive atlantiche.

CON UN MANIFESTO AFFISSO IERI NELLA REPUBBLICA

I socialisti sanmarinesi pienamente solidali con la responsabile decisione presa dai Reggenti

Le nuove elezioni sono la migliore testimonianza di democrazia, perché hanno impedito la truffa che D.C. e P.S.D.S. tentavano ai danni del corpo elettorale

SAN MARINO, 24. — Il Partito socialista sanmarinese ha fatto affiggere oggi un manifesto indirizzato ai « cittadini elettori », nel quale la delibera della Reggenza di sciogliere il Consiglio grande e generale e la convocazione delle elezioni, viene definita « opportuna e saggia ».

Il manifesto afferma quindi che la responsabilità degli attuali avvenimenti in San Marino risale a « quei partiti dell'opposizione » che « hanno ricorso per disperazione ad ogni espediente ed ogni intrigo per avere il sopravvento ».

Il manifesto dichiara il pieno appoggio dei socialisti al governo, che ha difeso la Repubblica « dai sanfedisti e dai traditori » che la vogliono « strumento dei loro piani », e che lo ha fatto « con

La capacità di lotta della gioventù comunista

L'interesse del Comitato Centrale si è quindi accentrato e, soprattutto attraverso gli interventi dei compagni Trivelli, Santarelli, Triossi, Curzi Castiglione, Ceravolo, attorno a due nodi di problemi: quale capacità di lotta di organizzazione ha la gioventù comunista, e quale collegamento esiste tra i problemi specifici qui trattati e la linea generale politica e programmatica scaturita dal XV Congresso. Il compagno Triossi ha insistito sul fatto che il rafforzamento della organizzazione è decisivo per sapere trasformare in movimenti di massa denunce e proposte, convegni e iniziative particolari. La ripresa notevole di lotte operaie e contadine favorirà ribellimenti e il rafforzamento della FGCI.

Quattro alpinisti altoatesini periti sulle Alpi austriache

Travolti da una slavina, sono precipitati per oltre 500 metri — Salite a 57 le vittime di questa stagione

INNSBRUCK, 24. — Quattro alpinisti altoatesini periti sul Grossglockner (Alpi Tirolesi). I loro cadaveri sono stati ritrovati in un burrone, ormai ghiacciato. Il primo allarme era stato dato ieri da alcuni turisti tedeschi tornati a valle.

Questi stavano compiendo una escursione alpinistica, passando dal Grossglockner ad Adlersruhe, attraverso il Kleinglockner, per poi discendere a Heiligenblut davanti a loro il gruppo dei quattro alto-atesini procedeva sulla stessa rotta. A un tratto, per una improvvisa tempesta di neve e per il sopravvenire della nebbia, i tedeschi perdettero di vista gli alto-atesini. Riscontrarono poi ancora tutta loro tracce presso un sentiero diretto verso il ghiacciaio Koednitzkees (Koednitzkees). Poi più nulla.

Il Senato ha iniziato la discussione sul bilancio del ministero del Lavoro

Il d.c. Pezzini dà per scontato il rinvio delle leggi sindacali e della riforma previdenziale - Intervento di Fiore - Commemorato Salvemini: un discorso di Donini

Il Senato ha solennemente commemorato ieri, alla riapertura dopo le vacanze, la figura di Gaetano Salvemini, che il presidente Merzagora, interpretando il pensiero di tutta l'Assemblea, ha definito « un grandissimo italiano ». Il senatore democristiano ZANOTTI (lib.) e SIALI (lib.) hanno pronunciato commossi discorsi, seguiti da L'ESPOSITO (ps) e dal compagno DOMINI (ps).

Il presidente Merzagora ha ricordato al Senato che il ministro del Lavoro, il compagno Pezzini, ha dato un contributo di cordoglio a nome di tutto il Senato.

Il senatore RUSO Salvatore (ind. di sin.) ha quindi commemorato le vittime della sciagura mineraria di Trabia Tallarita mentre il compagno GRAMEGNA (ps) ha espresso lo sdegno del gruppo parlamentare del Pci per l'episodio di San Donaci, per i ripetuti — egli ha detto — di questi eccidi di parate della « Celere ». Ma la colpa non va attribuita solo alla polizia; essa ricade anche sui governi che si sono succeduti dal 1947 ad oggi, i governi che hanno praticato una politica repressiva antipopolare e di violazione della Costituzione, che hanno protetto sempre gli assassini e gli autori delle violenze.

De Nicola abbandona il Congresso giuridico

Il gesto originato da una critica ai lavori e dalle limitazioni proposte all'autonomia dell'Ordine forense

BOLOGNA, 24. — Ormai il quarto Congresso giuridico forense è entrato nella sua fase conclusiva. Il presidente dell'Ordine, De Nicola, ha annunciato che abbandona il Congresso giuridico.

De Nicola ha annunciato che abbandona il Congresso giuridico.

La disoccupazione giovanile e l'istruzione professionale

La questione che più direttamente si collega all'occupazione (e alla disoccupazione) giovanile è quella dell'istruzione professionale. Su questa relazione del compagno Sanlorenzo si è soffermato ampiamente, per denunciare lo stato deplorabile in cui versa con il ritmo impresso da governi « centristi » e dalla D.C. tra 10 anni si sarà coperta solo la metà delle necessità della produzione e della vita sociale.

La tragica fine del giovane Drogato

La polizia fa i nomi per lo scandalo di Genova

GENOVA, 24. — L'inchiesta sul drammatico fatto di Genova, Madre di Dio, si è conclusa. La polizia ha incriminato oltre a Franco Feroli, che form l'eroina a Fabio Guitorm, anche Gianni Cattani, uno dei tre giovani che parteciparono alla « riunione ».

Il Cattani, il cui nome figura tra i candidati del MSI nelle ultime elezioni comunali, secondo le risultanze delle indagini dopo avere provveduto a far trasportare il Guidalotti ormai in coma all'ospedale di San Marino, avrebbe fatto sparire dalla circolazione di « Madre di Dio » la siringa con la quale la vittima della « riunione » si era fatto l'iniezione di eroina.

Nominalo a Trieste il commissario prefettizio

Stampa del commissario del governo ha reso noto con un comunicato l'aspettativa nominale del commissario prefettizio al Comune di Trieste

TRIESTE, 24. — L'ufficio stampa del commissario del governo ha reso noto con un comunicato l'aspettativa nominale del commissario prefettizio al Comune di Trieste.

Il commissario prefettizio al Comune di Trieste.